



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center TIM, Wind, Vodafone, Comdata, TeleContact, Almagia, Sky, Transcom, Italtel

Il Covid aumenta l'emergenza salariale

Sono oltre 5 milioni i lavoratori italiani che, anche a causa degli effetti della pandemia, vivono in una situazione di "disagio salariale".

Ossia coloro che possono contare solo su un basso reddito, inferiore a 10.000 euro l'anno, o la cui prestazione lavorativa è discontinua.

Ma a tali soggetti – che pagano il prezzo più caro della crisi – si aggiungono i circa 2,5 milioni di disoccupati e i lavoratori in cassa integrazione.

A certificare tale scenario è stato il recente rapporto "La precarietà occupazionale e il disagio salariale" curato dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

Tra il 2008 e il 2020 l'occupazione precaria è aumentata costantemente, e durante la fase di crisi pandemica è stata ulteriormente penalizzata poiché meno tutelata dalla scadenza temporale e dall'accesso agli ammortizzatori sociali.

Alcuni dati significativi:

Nel periodo considerato gli occupati con contratti a termine sono cresciuti di ben il 18,1%, mentre gli occupati a tempo

indeterminato sono aumentati soltanto dello 0,1%;

ed ancora il numero dei part time non volontari (cioè che non hanno chiesto loro di essere part time) rispetto al totale è passato dal 40,2% del 2008 al 64,6% del 2020.



In questo numero:

- **TIM interessata ad un pezzo di Sittel** - pag.2
- **Enel esce da Open Fiber ora in mano a CDP** - pag.3
- **Il settore Digitale in crescita nel 2021** - pag. 4
- **Il finto Smart Working** - pag. 4

CDP si ritira da TIM ??

Secondo un articolo pubblicato su "Il Quotidiano" del 22 luglio scorso pare che la Cassa Depositi e Prestiti sia destinata a sganciarsi da quel 10% che possiede di TIM.

I motivi sarebbero diversi: il venir meno del progetto "rete unica", quantomeno in stand by, non se ne parla neanche nel PNRR, la revisione di strategia in corso su Open Fiber, e i nuovi piani di Colao sulla digitalizzazione.

Infatti, nei progetti di Colao sta prevalendo l'idea di

procedere con la libera concorrenza sulle rete là dove il mercato (la richiesta) lo consente, e di andare avanti con affidamenti ad un solo operatore - tramite gara – dove la domanda è più bassa.

• Pallini Roventi •

• **Trasformazione digitale: altro che vantaggi, a rischio 1,5 milioni di posti di lavoro!** - Secondo il XXV Rapporto sull'economia globale e l'Italia, a cura del Centro Einaudi e Intesa San Paolo, pubblicato all'inizio di luglio, gli effetti della pandemia da Covid-19 e i processi di trasformazione verso l'era digitale mettono a

rischio circa 1,5 milioni di posti di lavoro nel nostro paese!

• **La Rete? Per Gubitosi non va più di moda, contano i dati** - Con la situazione dell'assetto di Open Fiber e la trattativa sull'eventuale accordo con TIM in stand bay in un recente dibattito sulla digitalizzazione l'AD di TIM Gubitosi ha dichiarato che il progetto Rete Unica

non è poi più così fondamentale e che adesso la priorità sono i dati e il loro sviluppo....

• **Recovery Found: tanti soldi nelle TLC, andranno anche ai lavoratori??**

Ormai è ufficiale: per il settore delle telecomunicazioni arriveranno circa 6,7 miliardi di euro dai fondi stabiliti dal governo con il PNRR nell'ambito del

Recovery Found post pandemia.

Vista la pioggia di soldi in arrivo sarebbe auspicabile che servissero non solo per mantenere gli attuali posti di lavoro, ma anche per crearne degli altri e per retribuire meglio i lavoratori: siamo utopisti, quest'utopia quantomeno ci pare giusta!

Tempo per indossare la divisa aziendale: non retribuito se il lavoratore ha la libertà di farlo quando vuole.

(dal sito diritto&giustizia.it)

Niente retribuzione per il cosiddetto 'tempo tuta' se l'azienda ha lasciato piena libertà ai propri lavoratori lo ha stabilito la Corte di Cassazione, sez. VI Civile - L, con l'ordinanza n. 15763/21, depositata lo scorso 7 giugno. E' stata respinta definitivamente la richiesta avanzata da alcuni dipendenti di un'azienda. Fondamentale, secondo i Giudici, la libertà lasciata dalla società ai lavoratori, autorizzati, in sostanza, anche a presentarsi in azienda indossando i vestiti da lavoro. In poche parole se il lavoratore è obbligato ad eseguire le operazioni di vestizione e svestizione degli abiti aziendali in un ben preciso lasso di tempo e luogo, stabilito dal datore di lavoro, ha diritto al pagamento di quel tempo; mentre se ha libertà di farlo quando vuole prima di iniziare il lavoro tale tempo non deve essere retribuito. Questa sentenza conferma un orientamento già abbondantemente consolidato da svariati precedenti giurisprudenziali.

TIM si prende gran parte di Sittel per la gestione degli impianti

La TIM ha presentato mesi fa una manifestazione di interesse non vincolante per l'affitto di un ramo d'azienda della ditta Sittel. Azienda che si occupa di reti, installazione e manutenzione; soprattutto proprio per conto TIM, e per Open Fiber. L'operazione appare un po' singolare non solo per il fatto che si tratta di una società d'appalto che da molto lavora per l'ex monopolista.

Infatti, i circa 400 lavoratori della Sittel hanno vissuto prima il passaggio dal CCNL dei Metalmeccanici a quello delle Telecomunicazioni (circa un anno fa), con non pochi mal di pancia per i diversi trattamenti. Poi – da tempo – stanno subendo fortissimi ripercussioni salariali per i ritardi nei pagamenti degli stipendi e dei rimborsi delle trasferte. Arrivando anche ad avanzare ben 5 mensilità di arretrati.

Tant'è che nei mesi scorsi hanno messo in piedi tutta una serie di iniziative con scioperi, presidi ed azioni verso le istituzioni locali e nazionali. Tuttora buona parte dei lavoratori è - di fatto - ferma per mancanza di carburante e manutenzione degli automezzi.

Una situazione grave e paradossale che auspichiamo possa migliorare anche con l'operazione promossa da TIM, ma qualche dubbio ce l'abbiamo: la procedura avviata da Tim e Sittel parla di 235 lavoratori su 318, gli esclusi che fine faranno? E a quali condizioni?

Il 13 agosto è stato firmato l'accordo che porta – dal 1 settembre – dentro il gruppo TIM i 235 lavoratori di Sittel che si occupano di attività di manutenzione e installazione della rete con sedi di lavoro a Roma, Torino, Lecco, Monza-Brianza, Grosseto, S. Miniato (PI), Campi Bisenzio (FI), Mantova, Sondrio, Sassari. L'accordo prevede che TIM si faccia carico delle mensilità che i lavoratori devono ancora riscuotere.

Ma i lavoratori non entrano nella casamadre TIM, bensì in una nuova società del gruppo denominata TIM Servizi Digitali, che – ad esempio – non ha per adesso un contratto aziendale.

Open Fiber: e alla fine Enel ha ceduto le sue quote a CDP e Macquarie

All'inizio del mese di agosto è terminata la lunga telenovella dell'uscita di Enel da Open Fiber con il contestuale conferimento della maggioranza a CDP, che già deteneva il 50% del pacchetto azionario.

In pratica sono stati firmati 3 contratti, uno tra Enel e Macquarie per la cessione del 40% di Open Fiber dal gestore elettrico al fondo australiano per 2,12 miliardi di euro.

Uno tra Enel e CDP per il passaggio del 10% di Open Fiber posseduto da Enel, appunto a CDP, per un prezzo di 530 milioni di euro. In questo modo la CDP detiene - da ora - la maggioranza assoluta di Open Fiber. Il terzo contratto è quello sottoscritto tra il fondo australiano e la Cassa Depositi e Prestiti per la futura governance di Open Fiber.

Enel, inoltre, ha la possibilità di un eventuale conguaglio qualora andasse a buon fine il contenzioso aperto da Open Fiber nei confronti di TIM per condotta anticoncorrenziale nei suoi confronti..... Si tratta dell'operazione propedeutica alla tanta agognata fusione tra Open Fiber e la rete di TIM (FiberCop) ? Potrebbe essere, anche se questa ipotesi pareva in stand by negli ultimi mesi dopo l'insediamento del nuovo governo Draghi..... staremo a vedere.....

Bollette a 28 giorni : il TAR del Lazio ha annullato le multe agli operatori !

Altro che pietra tombale sulla più grande truffa nel mondo della telefonia: le bollette a 28 giorni. Infatti, il TAR del Lazio, ad inizio luglio, ha annullato la maxi multa di 228 milioni di euro inflitta, a gennaio 2020, dall'Antitrust agli operatori TIM, Vodafone, WindTre e Fastweb perché ritenuti palesemente colpevoli di aver stretto un'alleanza anticoncorrenziale con il passaggio dalla fatturazione a bolletta mensile a quella quadrisettimanale.

Nella pratica era come se fosse stata imposta una tredicesima fattura in più nell'anno, comportando un aggravio di costi dell'8,6% per i consumatori, e maggiori introiti per i gestori di telefonia, con un guadagno aggiuntivo di oltre 1 miliardo di euro!

Ma il 12 luglio il TAR del Lazio ha accolto i ricorsi presentati dalle compagnie telefoniche, infatti, per il tribunale amministrativo l'intesa tra i gestori di telecomunicazioni non è mai stata segreta ed era relativa ad un periodo diverso da quello in cui si sarebbe svolta questa intesa. Una vicenda che si trascina da oltre 5 anni, e che ha avuto vari risvolti nel corso di questo periodo: le compagnie che si adeguano tardivamente ai provvedimenti dell'Agcom, i rimborsi che dovevano essere automatici e che le società di TLC interpretano – furbescamente - solo su richiesta dell'utente; i rimborsi non avvengono in modalità cash ma tramite sconti/bonus. Ed ora ecco questa sentenza che si abbatte come un macigno su i diritti dei consumatori.

Il Mercato del Digitale ha tenuto nel 2020 ed è in crescita nel 2021.....alla faccia della miseria dichiarata dai sor paron....!

Un mercato digitale che ha tenuto nel 2020 e che nel 2021 è atteso a una crescita sostenuta del 3,5% - ma che potrebbe arrivare anche all'8,5%! – è questo il quadro di sintesi emerso dalla presentazione del rapporto annuale Anitec – Assinform sul mercato del digitale.

Si tratta di uno studio realizzato in collaborazione con NetConsulting Cube.

Nel dettaglio il 2020 ha fatto registrare per il Mercato Digitale un -0,6%, cioè un leggerissimo calo, ma molto meglio rispetto all'andamento generale dell'economia, e meglio anche delle stime su questo segmento formulate a novembre del 2020, che parlavano di un calo di ben 2 punti percentuali. Alcuni dati del 2020 sono comunque estremamente significativi: ad esempio i 2 milioni di nuovi consumatori nel campo dell'e-commerce, o i pagamenti digitali aumentati del 29%, o ancora il + 25% fatto registrare dall'internet banking, come le vendite di PC notebook con un + 28%. (continua a pag. 4)

Negato l'infortunio in itinere se il lavoratore effettua una deviazione per motivi personali

(dal sito www.dirittoegiustizia.it)

In tema di infortunio in itinere, indipendentemente dall'applicazione dell'art. 2, comma 3, D.P.R. n. 1124/1965 per rischio elettivo, che esclude la cosiddetta "occasione di lavoro", si intende una condotta personalissima del lavoratore, avulsa dall'esercizio della prestazione lavorativa o ad essa riconducibile, esercitata ed intrapresa volontariamente in base a ragioni e motivazioni del tutto personali, al di fuori dell'attività lavorativa a prescindere da essa, idonea ad interrompere il nesso eziologico tra prestazione ed attività assicurata. Ne consegue che va esclusa la copertura assicurativa per l'infortunio occorso lungo un tragitto prescelto dal lavoratore per raggiungere il posto di lavoro dovuto a scelte per ragioni personali, estranee all'attività lavorativa ed esulanti la "normalità" del percorso casa-lavoro.

Così deciso dalla Corte di Cassazione, sezione lavoro, con la sentenza n. 22180/2021 depositata il 3 agosto.

La vicenda: Gli eredi di un lavoratore deceduto agivano in giudizio nei confronti dell'Inail al fine di ottenere il riconoscimento alla rendita ai superstiti per l'infortunio occorso al congiunto, asseritamente avvenuto "in itinere" in occasione di lavoro.

Il Tribunale accoglieva la domanda, ma la Corte d'appello ribaltava il giudizio, ora la Cassazione ha, invece, negato il riconoscimento dello status di infortunio.

Il finto Smart Working: poche tutele, aumento dell'orario di lavoro, dei profitti per le aziende e dello stress

Pubblichiamo alcune parti interessanti di un'intervista al sociologo Luca Pesenti in merito al fenomeno dello Smart Working:

"il problema è legato al fatto che c'è stata un'ondata retorica che oggi chiama smart working un qualcosa che ci assomiglia solo e rischia di complicare il punto di vista rispetto a questa nuova risorsa. Non è cambiando scrivania e spostandola a casa che si ottengono buoni risultati...";

Ed ancora;

"...Se non si programma il lavoro, come si faceva in ufficio, stabilendo le ore da fare a casa, o altrove in maniera netta, si potrebbe magari ottenere maggior profitto perché ad esempio una persona lavora per un arco temporale maggiore rispetto al passato, e questo potrebbe provocare stress ...";

In particolare;

"...Ad oggi manca l'elemento fondamentale: la libertà e la volontarietà del lavoratore di scegliere. Deve essere messo in condizione di decidere se prestare il suo impegno in ufficio o azienda o da fuori. In quest'ultimo caso i datori di lavoro devono mettere i dipendenti nelle condizioni di operare bene, con le tutele e gli strumenti necessari. A quel punto si potrà capire se il modello funziona. Ma ci vuole tempo per tirare le somme."

Il Mercato del Digitale ha tenuto nel 2020 ed è in crescita nel 2021.....alla faccia della miseria dichiarata dai sor paron....!

(continua da pagina 3)

Per il 2021, invece, lo scenario disegnato tratteggia una crescita del 3,5% a 74 miliardi di euro, ed in particolare grazie all'intelligenza artificiale (+30,8%), al blockchain (+26,9%), cloud (+22,3%) e big data (+14,8%).

Ma la crescita potrebbe arrivare a dimensioni enormi, fino all'8,5%, a 77,6 miliardi di euro; e questo se venissero utilizzati completamente i maxifondi del PNRR, lo ricordiamo si tratta di soldi pubblici.....!!